

Data Stampa 118-Data Stampa 118

Data Stampa 118-Data Stampa 118

# Le imprese sostenibili? Crescono meglio e di più

Nonostante i dubbi sulla Transizione  
energetica, le aziende che la applicano  
sono in vantaggio. E anche la finanza  
verde attira molti consensi  
I dati del rapporto Asvis

di **GABRIELE PETRUCCIANI**

**L'**Italia rischia di mancare gran parte degli obiettivi fissati dall'Agenda 2030, mentre guerre, crisi energetiche e tensioni geopolitiche stanno rallentando la transizione sostenibile in Europa. Eppure, proprio nel momento in cui la sostenibilità viene descritta da una parte della politica e del mondo delle imprese come un costo o un vincolo, i dati raccontano un'altra storia: le imprese che investono in sostenibilità crescono di più, la finanza Esg continua ad aumentare e famiglie e giovani continuano a considerare prioritari gli obiettivi ambientali e sociali.

È il quadro tracciato dal Rapporto di Primavera 2026 di Asvis (Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile), presentato a Milano durante l'apertura del Festival dello Sviluppo Sostenibile.

Secondo le previsioni elaborate da Prometeia e Asvis, solo 11 dei 38 obiettivi quantitativi analizzati risultano raggiungibili entro il 2030. Tra i dati più critici ci sono il tasso di occupazione, previsto al 71,2% contro il target europeo del 78%, la quota di energia rinnovabile al 29,4% rispetto al 42,5% previsto dal piano RePower EU e il persistente divario occupazionale di genere.

## Le scarsità

Il Rapporto, dal titolo «Scenari per l'Italia al 2030 e al 2050. Investimenti e politiche sostenibili in un mondo instabile», descrive un contesto internazionale segnato da conflitti, instabilità geopolitica e crisi ambientali sempre più profonde. Nel 2024 la concentra-

zione atmosferica di anidride carbonica ha raggiunto livelli senza precedenti, mentre il mondo è entrato in quella che l'Asvis definisce una fase di «ban-carotta idrica globale», con molte aree del pianeta che stanno consumando acqua a ritmi superiori alla capacità naturale di reintegro. Secondo Enrico Giovannini, direttore scientifico dell'Asvis, l'Italia deve affrontare queste questioni accelerando le riforme e gli investimenti per la sostenibilità a tutto campo: «una certa narrazione vorrebbe la sostenibilità passata di moda, sacrificata sull'altare della competitività e della difesa. I dati dimostrano invece che è vero esattamente il contrario. La transizione energetica ed ecologica è l'unica strada possibile per generare prosperità, tutelare l'ambiente e accrescere l'autonomia strategica».

Nonostante il contesto internazionale e le difficoltà politiche, il Rapporto evidenzia come famiglie, imprese e sistema finanziario continuino a considerare la sostenibilità un fattore decisivo. Il 90% degli studenti e delle famiglie e l'85% della business community ritengono importanti o molto importanti i 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030. I dati economici rafforzano ulteriormente questa tendenza.

Le imprese manifatturiere con un elevato profilo di sostenibilità registrano una crescita superiore di oltre il 16% rispetto a quelle meno impegnate sul fronte Esg, con effetti maggiori nei settori che producono per i consumatori finali (alimentari, tessili, abbigliamento, farmaceutica, ecc.) rispetto a quelli B2B (mec-

canica, mezzi di trasporto, ecc.). Ancora più marcato il confronto elaborato dall'Istituto Tagliacarne, il centro studi del sistema delle Camere di commercio: tra il

2017 e il 2024 i ricavi delle imprese high-Esg sono aumentati del 65%, contro il 55% delle low-Esg, mentre il numero dei dipendenti è cresciuto del 40% contro il 28%. Anche la finanza sostenibile continua a espandersi. Gli operatori previdenziali italiani che effettuano investimenti sostenibili sono passati da 79 a 95 in un solo anno e il patrimonio globale dei fondi sostenibili ha superato i 3.900 miliardi di dollari.

## La frammentazione

Nel Rapporto emerge anche una critica precisa alla frammentazione delle politiche europee e nazionali. L'Asvis sottolinea come l'Unione europea continui a muoversi in modo contraddittorio: da un lato conferma gli impegni del Green Deal, della decarbonizzazione e della transizione energetica, dall'altro introduce semplificazioni sulla rendicontazione di sostenibilità che rischiano di indebolire la spinta verso la transizione, e quindi verso l'innovazione e la competitività. Un'incertezza che, secondo Giovannini, «finisce per penalizzare proprio le imprese che



hanno investito di più nell'innovazione sostenibile».

Per questo il Rapporto insiste sulla necessità di una strategia di lungo periodo. Tra il 2026 e il 2027 l'Italia sarà chiamata ad aggiornare la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e a definire, dopo le elezioni, un nuovo Piano di bilancio a medio termine. «Gli appuntamenti istituzionali del prossimo biennio rappresentano un'opportunità irripetibile per dotare l'Italia di una visione e di un piano che consenta di recuperare i ritardi e accelerare il passo verso l'Agenda 2030 — conclude Giovanniini —. Il futuro non è scritto: quindi, riforme e investimenti per lo sviluppo sostenibile sono la risposta migliore all'instabilità globale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il panorama

Di chi è il compito di affrontare i problemi del cambiamento climatico, dell'inquinamento e di favorire la transizione ecologica?

Del Governo, che deve incentivare e se necessario imporre a tutti comportamenti più sostenibili

43%

Dei cittadini, che devono modificare il loro stile di vita e rivedere il loro modo di consumare

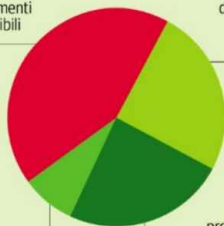
25%

Delle imprese, che devono cambiare i loro processi produttivi per renderli più sostenibili

24%

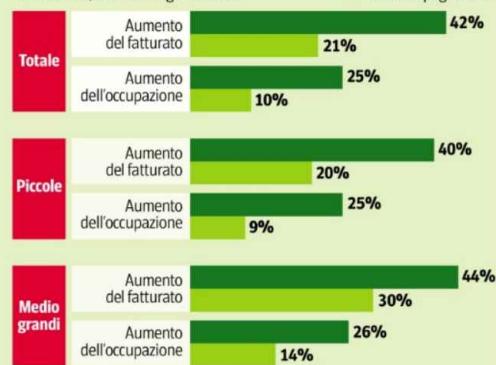
Non saprei

8%



Fonte: Asvis

L'effetto ESG\* sulle attese di crescita nel 2026 per le imprese piccole e medio grandi



Fonte: indagine Centro Studi Tagliacarne - Unioncamere 2025

**Enrico Giovanniini**  
direttore scientifico di Asvis

